

# Dirigenti ai raggi X Redditi e patrimoni pubblici per legge

Contro la corruzione direttiva del ministro Nicolais  
Di Pietro: «Estendiamola anche ai politici»

di Massimo Franchi / Roma

## PAROLA D'ORDINE TRASPARENZA

Con una direttiva emanata ieri il ministro Luigi Nicolais ha chiesto alle pubbliche amministrazioni di «attivarsi con cadenza annuale

per acquisire le notizie relative alla situazione patrimoniale di tutto il personale diri-

gente». Di più. Sempre nella stessa direttiva si intima alle stesse amministrazioni di «ottemperare a tutti gli obblighi di pubblicità anche tramite la pubblicazione dei relativi dati sui propri siti istituzionali ed adempiere a tutti i doveri di comunicazione sanciti dalle normative richiamate». Chi si rifiuterà di «fornire le notizie richieste» rischia il licenziamento per «violazione di obblighi di legge e quale lesione del particolare vincolo fiduciario che caratterizza il rapporto di lavoro dei dirigenti nella pubblica amministrazione».

Una vera rivoluzione in un paese nel quale, come ha ribadito la Corte dei conti giovedì, i dirigenti guadagnano in media 141,5 mila euro l'anno. Cifre che in larghissima parte sono quasi impossibili da conoscere pure alla Corte dei conti stessa. D'ora in poi, oltre alla dichiarazione dei redditi, i dirigenti pubblici dovranno dichiarare beni mobili e immobili posseduti, titoli e quote di partecipazione a società. Ma la battaglia di trasparenza di Nicolais si allarga anche alle consulenze, vera piaga dei bilanci degli enti pubblici, e alle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali. Anche in questo caso in caso di irregolarità gli incarichi verrebbero subito bloccati.

«Abbiamo bisogno di un sistema di valutazione e di una maggiore trasparenza - ha spiegato il ministro Nicolais - e la mia direttiva va in questa direzione». Oltre a Nicolais, il ministro più contento per il provvedimento è certamente Antonio Di Pietro. «Credo che debba essere applicato subito e a tutti i livelli. È il primo passo verso una vera trasparenza nella pubblica amministrazione e permette di passare da un'azione di repressione, come fu Mani pulite e le cifre anco-

ra denunciate l'altro giorno dalla Corte dei Conti, ad un'azione di prevenzione che terrebbe alla larga dalla pubblica amministrazione tante persone impresentabili». Un provvedimento importante che Di Pietro allargherebbe anche «a tutti coloro che gestiscono soldi pubblici. I politici in primis perché vengono eletti». Proprio sulla norma che vuole la pubblicazione dei dati sui siti, Di Pietro insiste molto. «La possibilità di sapere sempre la situazione patrimoniale e reddituale dei pubblici amministratori permette al cittadino di essere informato sul fatto che lavorare per lo Stato sia una missione e non porti guadagni. Solo in questo modo si può instaurare quel rapporto di fiducia fra cittadini e pubblica amministrazione, fra

elettori ed eletti». La battaglia sulla trasparenza Di Pietro la porta avanti da tempo. «È da dieci anni che tento di far approvare l'anagrafe tributaria per i pubblici dipendenti anche perché la tecnologia informatica ha fatto passi da gigante e basterebbero pochi mesi per metterla in piedi».

### Gli stipendi

**Per i dirigenti 141 mila euro di media. Quelli dei Monopoli sono i "Paperoni"**

Secondo la Corte dei Conti la media degli stipendi della dei dirigenti della Pubblica amministrazione è di 141,5 mila euro l'anno. In cima alla personale classifica ci sono i dirigenti dei monopoli di Stato (230,5 mila euro) tallonati da quelli del ministero Economia e Finanza (205,2 mila euro). Ben piazzati sono anche i dirigenti del Cnel (161,3 mila) e del ministero della Giustizia (160,3 mila). Il dicastero con gli stipendi dirigenziali più bassi è proprio quello delle Infrastrutture guidato da Antonio Di Pietro (124,4 mila euro l'anno) mentre i più "poveri" sono quelli dell'Agenzia delle entrate (114,1 mila) e del Territorio (110,0 mila) che chiudono la classifica.

### I reati

**Corruzione, tangenti e concussione sono la terza causa di danno all'erario**

Nella relazione annuale della Corte dei Conti si è fatto il punto sui reati contro l'erario. Dal 30 novembre 2005 al 30 novembre del 2006, il 23 per cento dei reati sono di ambito personale, seguiti a ruota dai danni al patrimonio (19 per cento). Altissima l'incidenza (14,9 per cento) dei reati di corruzione come tangenti e concussione, terza categoria in assoluto, un dato che lascia pensare che "Tangentopoli" sia servita a poco. L'unico dato positivo è il calo dell'incidenza di questa tipologia di reato rispetto all'anno precedente: - 9,6 per cento. Altissima l'incidenza anche per danni al patrimonio (19 per cento) e degli espropri (11,4 per cento).



Il ministro per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

# Perquisita casa di una giornalista dell'Unità

Blitz dopo un articolo-inchiesta sulle tangenti nell'Asl di Roma. Il Cdr: «Violata libertà di stampa»

di Roma

«ERANO LE NOVE meno dieci. Hanno suonato al citofono: carabinieri, mi dicono. Ero in pigiama, avevo fatto appena colazione. Tra le mani avevano un mandato

di perquisizione del mio appartamento. Da quel momento in poi, fino alle tre di pomeriggio, non mi hanno lasciata sola un attimo. Anche per andare in bagno ho dovuto lasciare la porta semi-aperta con un carabiniere lì a piantonarmi». Racconta così la mattinata di ieri Angela Camuso, la giornalista e collaboratrice de l'Unità impegnata da tempo su un'inchiesta sulla corruzione e le tangenti nel sistema delle Asl di Roma. E lei ad aver subito il blitz che i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Roma hanno effettuato ieri su mandato del pm Pietro Giordano, nell'ambito di un procedimento aperto d'ufficio per la fuga di notizie relative al contenuto di un verbale di interrogatorio

Solidarietà dall'Fnsi e da Stampa romana «Non mi hanno lasciato sola nemmeno per andare in bagno»

che era stato secretato. Dopo aver perquisito il suo appartamento, i militari hanno trattenuto in caserma la giornalista per alcune ore: le sono stati sequestrati documenti, un registratore ed è stata passata al setaccio tutta la rubrica telefonica del suo cellulare. L'attenzione dei carabinieri si è soffermata su un articolo della giornalista apparso sempre su l'Unità il 17 e il 18 gennaio, tutti aventi per oggetto una clamorosa confessione resa ai pm da uno dei principali protagonisti dell'inchiesta sulla sanità capitolina, Cosimo Speciale. Speciale, all'epoca della giunta Storace, era direttore generale della Asl Roma B e aveva poteri in materia di appalti e convenzioni con le cliniche private. Nel corso di questo interrogatorio, l'ex dirigente della Asl, ha rivelato molti nomi e cognomi di imprenditori operanti nel settore della sanità, dai quali lui stesso ha ammesso di aver ricevuto cospicue mazzette: parte di queste, sempre secondo Speciale, "girate" poi ad alcuni politici e amministratori della Regione Lazio dal 2000 al 2005. Sulla vicenda, dal comitato di redazione de l'Unità, dal segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi e dal segretario dell'Associazione Stampa Romana, Silvia Garambois, è arrivata la forte preoccupazione per un «episodio che viola la libertà di informazione». **c.b.**

# Fano, Forza Nuova in Comune e i fascisti picchiano segretario Ds

«Sei tu Serafini?». E giù le botte. Si era opposto alla concessione dell'aula del consiglio comunale per l'estrema destra

di Sandra Amurri / Fano

Ieri notte a Fano, città delle Marche in provincia di Pesaro-Urbino, da sempre governata dal centro-sinistra fino al 2004, le lancette dell'orologio sono tornate indietro fermando per alcuni lunghissimi secondi il tempo della democrazia. Era da poco passata la mezzanotte quando Luca Serafini, 27 anni, studente in ingegneria, segretario Ds dell'Unione Comunale, accompagnato da Samuele Mascarin, membro della segreteria nazionale della sinistra giovanile sono stati avvicinati da una macchina con a bordo 5 esponenti di Forza Nuova che, dopo avergli chiesto: «Sei tu Serafini?» e atteso giusto il tempo della risposta affermativa, lo hanno preso a pugni e a calci. Ma andiamo per ordine. Nel novembre scorso il sindaco di Fano Stefano Aguzzi, ex Ds, a capo di una giunta guidata da An e Fl, aveva autorizzato una manifestazione di Forza Nuova nell'Aula del

Consiglio Comunale dal titolo «Italia cristiana e sociale». Fatto che, comprensibilmente, aveva suscitato l'indignazione delle forze democratiche della città, che non aveva fatto recedere di un passo il sindaco dal farlo di nuovo. Tanto che Forza Nuova è stata autorizzata a svolgere un'altra in Piazza XX Settembre con il comizio di Roberto Fiore, in occasione della «giornata del ricordo», il 10 febbraio prossimo dal titolo «Foibe la loro colpa di essere italiani». Ieri i due giovani esponenti dei Ds assieme

Ferito anche un membro della sinistra giovanile E sempre Forza Nuova verrà in città per la «Giornata del ricordo»

ad altri compagni avevano affisso manifesti di protesta. Manifesti che già nelle prime ore della serata erano stati coperti da volanti di Forza Nuova. Intorno a mezzanotte Serafini e Mascarin mentre percorrevano la via centrale della città hanno visto che anche le bacheche erano state danneggiate. E stato allora che hanno incrociato 4 persone con il capo coperto dai cappucci delle felpe con tanto di croce celtica e scritta Forza Nuova e, comprendendo il pericolo incombente, hanno deciso di tornare a casa. Ma mentre si stavano dirigendo verso la macchina parcheggiata poco lontano sono stati avvicinati da un'auto. L'uomo che era alla guida ha abbassato il finestrino e rivolgendosi a Serafini ha chiesto: «Sei tu Serafini?». «Sì» ha risposto Luca. Le portiere si sono aperte e sono scesi cinque uomini che hanno iniziato a prenderlo a pugni in faccia e a calci. I due giovani esponenti dei Ds sono scappati ma i fascisti li hanno rincorsi e di nuovo li hanno colpiti per poi dileguarsi. Conclusione: i due sono finiti all'ospedale con una prognosi di dieci giorni. E il sindaco se l'è cavata, o almeno ha sperato di fare, dichiarando che gli spazi democratici, si democratici, nella città sono aperti a tutti e che Forza Nuova li aveva sempre utilizzati democraticamente ma che da questo momento, ovviamente, i rapporti sarebbero cambiati. Riflessione che naturalmente non alleggerisce le sue responsabilità politiche soprattutto in una Provincia Medaglia d'Oro alla Resistenza abituata a ben altre tradizioni democratiche. Intanto, Luca Serafini, che ha ricevuto la telefonata di solidarietà di Piero Fassino, è di nuovo al lavoro nonostante le ferite, non solo fisiche, ancora aperte, per organizzare una manifestazione a cui parteciperanno i sindacati e tutte le forze democratiche, in difesa della convivenza civile, minacciata da due anni dalle scelte politiche della giunta di destra.

### Calabria

**Condanna a sette anni per capogruppo Dl alla Regione**

Il consigliere regionale e capogruppo della Margherita in Consiglio Regionale, Vincenzo Sculco, 57 anni, è stato condannato dal tribunale penale di Crotone a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La condanna si riferisce a presunte irregolarità nella gestione di appalti, forniture e di un concorso alla Provincia di Crotone nel periodo precedente al 2001, quando Sculco ricopriva l'incarico di vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Crotone. Il Pm, Pier Paolo Bruni, aveva chiesto otto anni. Nel

processo, indicato come Sculco + 14, è stato condannato a 6 anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici anche Carmine Talarico, ex presidente della Provincia dei Ds. Condanne meno pesanti, da un anno e mezzo a tre anni, anche per altri 13 imputati tra imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e dipendenti provinciali. Una sola assoluzione. Le condanne, a vario titolo sono state per frode in pubbliche forniture, truffa, turbata libertà degli incanti, estorsione, concussione, corruzione in atti contrari ai doveri d'ufficio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

# Vicenza, un gioco ha scatenato il rogo

Lutto cittadino dopo la morte di tre bambini. Il quarto, superstite, sta meglio ma non parla

di Vicenza

Mattia sta meglio, però non parla. L'ultimo bollettino medico dice che non è clinicamente grave, ma presenta segni di sofferenza dovuta all'intossicazione. L'unico bimbo sopravvissuto alla tragedia di San Marino di San Nazario, dove nell'incendio di una casa sono morti i suoi tre fratellini, è ricoverato nel reparto di pediatria, al sesto piano dell'ospedale di Bassano del Grappa. Secondo il primario di neuropsichiatria infantile, Piernicola Miotello la sua «è una situazione non grave che va comunque monitorata». La mamma Erika Gabrielli è distrutta. «Come volete che stia?», risponde con la voce rotta dal pianto. Capelli cortissimi, giub-

botto arancione e pantaloni grigi della tuta, dall'altro ieri sera è al capezzale di Mattia. Mentre suo marito Johnny Facco, rimasto intossicato dal fumo e dimesso dall'ospedale nel primo pomeriggio si trova ora sotto sedativi a casa dei suoi genitori a Pove del Grappa (Vicenza), Erika ha fatto la spola oggi, con il figlio tra la camera

Il piccolo Mattia è sotto choc La disperazione della madre La disgrazia forse causata dalla carta tirata per divertimento dentro la stufa

ra iperbarica di Torri di Quartesolo (Vicenza) e l'ospedale di Bassano. «I bambini - ha detto la donna con un filo di voce in dialetto stretto e con lo sguardo quasi perso nel vuoto - si sa come sono: giocano sempre e quando finiscono di giocare vorrebbero ricominciare». Ha detto questo perché sembra proprio un tragico gioco la causa scatenante la disgrazia. Mentre il padre stava addormentando i bambini, Mattia sarebbe sceso in cucina e avrebbe tirato una pallina di carta dentro la stufa: così si sarebbe scatenato l'incendio, che ha subito invaso i piani alti - dicono i vigili del fuoco - «creando un calore spaventoso nella mansarda dove stavano i piccoli. Nemmeno un adulto avrebbe potuto resistere».

# Ancora un morto sulle piste da sci

Scontro tra sciatori in val Pusteria, sulle Dolomiti. Perde la vita un tedesco di 60 anni

di Bolzano

Ancora un morto sulle piste in uno scontro tra sciatori. Questa volta è accaduto in Alto Adige, nel grande comprensorio di Plan De Corones, in val Pusteria, uno dei più famosi e frequentati delle Dolomiti, sul versante della montagna che scende verso Valdaora. In circostanze analoghe, un altro sciatore è rimasto gravemente ferito in Friuli ed è ora ricoverato in terapia intensiva. In Alto Adige si sono scontrati per una mancata precedenza uno sciatore tedesco di 64 anni, Hermann Prinz, di Schlierbach, nel Land del Baden Wuerttemberg, e un giovane veneto di 14 anni di cui sono state rese note solo le iniziali, R.V. Il tedesco è morto all'ospedale un'ora

dopo il ricovero, per lesioni interne riportate nello scontro: in un primo momento si era rialzato da solo e pareva che non si fosse trattato per lui di nulla di particolarmente grave. Il ragazzo è invece ancora ricoverato all'ospedale del capoluogo della val Pusteria in gravi condizioni. L'incidente è accaduto due giorni dopo

Lo scontro è avvenuto all'incrocio tra due piste Grave anche un ragazzo veneto di 14 anni Altro incidente in Friuli

quello ancor più tragico di Passo Tonale dove erano morti due sciatori esperti, un italiano e un belga che era anche maestro di sci. Allora i due si erano scontrati lungo una pista praticamente deserta, una tracciata indicato come pista «rossa» e dunque con difficoltà medie, con le loro veloci traiettorie che erano finite in un impatto mortale. A Plan De Corones invece lo scontro è avvenuto a un incrocio tra le due piste che scendono dalla larga cima di Plan De Corones convergendo verso la stazione intermedia dell'impianto di risalita Alpen. Sono la pista Arndt e la Alpen, una pista rossa e una blu e dunque ancora più facile, quasi per principianti. Sono due tracciati rispettivamente di 2 e 1,7 km, due belle piste per preparate e su cui si scia piacevolmente.